ANNO XVI — Martedì, 18 Agosto 1863 — N. 227

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincia	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 32	» 17	» 9
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Belgio, Spagna, Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.

Non si dà corso ai richiami se non sono accompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI
comprese le Domeniche

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 10; nelle provincie presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 8. — A Londra, da *Frederik May*, 9, King street-St-James; *Delisy, Davies et C.*, 1, Fink-Lane, Cornhill.
Le inserzioni costano L. 1 la linea. Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Gli annunzi si ricevono all'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 25 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 17 agosto

LA BANCA D'ITALIA

È stata pubblicata la relazione colla quale il signor ministro d'agricoltura, industria e commercio ha accompagnata la presentazione in Senato del nuovo progetto di legge per la fondazione della Banca d'Italia.

Di questa relazione intendiamo oggi di far conoscere ai nostri lettori i punti principali che accennano ai principii che informano lo statuto della nuova Banca ed alle principali disposizioni in esso contenute.

L'on. ministro incomincia dal discorrere dei vantaggi che gli istituti di credito recano allo svolgimento industriale dello stato. Fra le istituzioni di credito primeggiano quelle che hanno facoltà di emettere biglietti di banca.

Tutti i governi si sono preoccupati di rendere questi instituti solidi e sicuri, e di sottrarne l'amministrazione agli ardimenti d'una esagerata speculazione o alle frodi a danno dell'universale.

La relazione passa quindi ad esporre le norme che reggevano le Banche ne' vari stati d'Italia,

Per gli avvenuti mutamenti la Banca nazionale, il cui Consiglio superiore risiede in Torino, giunse ad abbracciare quasi tutta l'Italia, tranne la Toscana e le provincie non ancora comprese nel nostro regno. I suoi biglietti hanno acquistato una circolazione generale, perchè sono ricevuti tanto in Toscana quanto nelle provincie napoletane e siciliane, non ostante la concorrenza che v'incontrano nelle *sedi di e edito* di quei Banchi, le quali, scrive il ministro, perchè meglio conosciute dall'universale, sono più facilmente accettate.

Stando così le cose, prosegue la relazione, quello cui doveva mirare il governo era:

1. Veder accresciuto il capitale in guarentigia degli instituti di credito;

2. Facilitare la circolazione in tutto il regno de' biglietti di banca;

3. Stabilire le cautele necessarie affinchè di questa facoltà di emissione non si abusasse.

L'on. ministro enumera le ragioni che militano in favore dell'istituzione d'una Banca unica in Italia e ricorda come dal 1861 fino ad oggi le pratiche per riuscirvi non siano state mai interrotte, comunque diverse congiunture ne abbiano impedito il desiderato successo.

Base del nuovo ordinamento della Banca sarà la fusione delle due i anche di Torino e di Firenze, l'aumento del capitale fino a 100 milioni, ed ordini tali che avessero assicurato a ciascuna provincia del regno una sede od una succursale.

È noto che a tal uopo vennero convocati i rappresentanti della Banca toscana e posti in relazione con quelli della Banca nazionale. Non su tutte le condizioni del nuovo ordinamento da darsi alla Banca furono consenzienti que' rappresentanti; pure caddero d'accordo sui punti più importanti, vale a dire sul modo come le azioni della Banca toscana dovessero entrare a parte del capitale sociale e come si dovessero creare le nuove azioni per formare il capitale di 100 milioni di lire della nuova Banca. Le adunanze de' soci di Livorno e di Firenze della Banca toscana, convocate espressamente nel mese d'aprile, accettarono quelle basi.

Ma esistevano ancora gravi divergenze sopra principii che dovevano costituire l'ordinamento della nuova Banca. I rappresentanti della Banca nazionale desideravano che gli antichi statuti della Banca toscana fossero interamente surrogati da quelli della Banca nazionale, quali erano stati approvati col regio decreto del 1° ottobre 1859, salvo alcune leggere modificazioni. I rappresentanti della Banca toscana, dal canto loro, insistevano per la conservazione quasi totale del loro statuto del 1857, e desideravano che nello estender ad altre provincie d'Italia la Banca, si togliesse lo scrchio accentramento che si trovava nello statuto del 1859, e fosse data una maggiore autorità alle sedi sulla loro amministrazione propria e su quella delle succursali che dovrebbero essere nella loro dipendenza.

L'onorevole ministro fece allora compilare un progetto di statuto. Del Banco di Napoli e della sua succursale di Bari, scrive il ministro, non era più mestieri d'intrattenersi, perchè col decreto regio del 27 aprile era stata tolta ogni dipendenza del Banco stesso dal ministero di finanze, dichiarandolo un istituto di credito come ogni altro, posto sotto l'alta vigilanza del ministero dell'agricoltura, industria e commercio, con un'amministrazione propria. Così erano tolte di mezzo le difficoltà poste alla continuazione delle operazioni di quella Cassa di sconto. Essa continuerà a fare lo sconto e le anticipazioni secondo i suoi regolamenti, senza verun privilegio e favore.

Riguardo alle reciproche pretese delle Banche nazionale e toscana si studiò il modo di conciliarle. Il risultato di questi studi si è appunto il presente progetto di legge e di statuto della nuova Banca d'Italia.

La relazione espone sommariamente i principii sopra i quali la novella Banca sarebbe ordinata.

La Banca nazionale avrà un capitale di 100 milioni di lire, diviso in centomila azioni di 1000 lire l'una. Questo capitale sarà rappresentato, per 50 mila azioni, da 40 mila della Banca nazionale, e 10 mila dalla Banca toscana.

Delle altre 50 mila azioni, 25 mila saranno date ai detti azionisti in ragione di un'azione per ogni due azioni che hanno; 20 mila saranno assegnate alla pubblica soscrizione nelle provincie meridionali, nel Modenese, nelle Marche e nell'Umbria, colle condizioni da stabilirsi dal consiglio superiore della Banca d'accordo col governo. Le rimanenti 5 mila saranno tenute in serbo in previsione dell'ingrandimento che potrà avere la Banca; vale a dire, quelle azioni sono riservate principalmente al caso, in cui altre provincie unite al regno, vorranno ad allargare il campo delle operazioni della Banca.

Le operazioni che potrà fare la Banca sono principalmente lo sconto, le anticipazioni, i depositi di danaro e conti correnti.

Si è esclusa la facoltà di fare anticipazioni sopra depositi di sete e di altre mercanzie, come ora fa la Banca nazionale o di *warrants* di magazzini generali, o di azioni ed obbligazioni di Società commerciali che non abbiano una guarentigia o un premio dello stato. Tutte queste operazioni vanno fatte assai meglio da altri istituti di credito, le cui perdite possibili non possono ingenerare gravi incagli alla circolazione dello stato.

È esclusa per ora la facoltà di fare sconti sopra cambiali a due firme come la Banca toscana avrebbe voluto. È permesso ciò in Toscana per un altro quinquennio; ed intanto, considerato che lo statuto della nuova Banca ha a durare fino al finire di questo secolo, e che in questo frattempo può avvenire che si trovi conveniente di estendere a tutta la Banca il sistema delle due firme, si è introdotta una clausola per la quale, sulla proposta dell'adunanza generale e del consiglio superiore, e udito il consiglio di stato, può la Banca essere autorizzata, con regio decreto, a fare gli sconti a due firme soltanto.

Potrà intanto la Banca fare sconti anche oggi su cambiali a due firme, purchè siano accompagnate da un altro titolo di credito, come azioni della Banca o d'altra Società, certificati di rendita del debito pubblico od anche *warrants* di magazzini generali.

La Banca è pure autorizzata ad assumere l'esercizio delle zecche dello stato.

Si propone di dar facoltà alla Banca di assumere in tutto o in parte il servizio del Tesoro, ma le condizioni ne saranno determinate con legge speciale. La relazione avverte che approvando quest'articolo si toglierà di mezzo una difficoltà negli statuti, ma non si comprometterà per nulla la questione se convenga o no affidare alla Banca questo servizio.

Infine si propone che la Banca possa essere incaricata d'aprire per conto del governo soscrizioni di rendita pubblica dello stato e di negoziare buoni del Tesoro. Ma affinchè la Banca non s'impegni in rischiose speculazioni sulle rendite pubbliche e tenga vincolato in esse il suo capitale invece di volgerlo a beneficio del commercio, si è vietato di poter tenere investito in esse più del quinto del capitale sociale versato. A ciò l'on. ministro dichiara di essere stato indotto anche dalla cattiva prova fatta in Francia dall'opposto sistema.

Per tutte le sue operazioni la Banca avrà facoltà di emettere *biglietti al latore*.

Il ministro propone di stabilire che la quantità di biglietti in circolazione, compresa quella di conti correnti pagabili a richiesta e i mandati all'ordine, non possa superare il triplo del denaro o verghe nella cassa.

L'esperienza, egli scrive, ha dimostrato che questo termine offre sufficienti guarentigie. Ma ad evitare che possa artificialmente formarsi una riserva con cambiali all'estero, il ministro propone che in ogni caso la quantità de' biglietti in circolazione non possa eccedere il quintuplo del capitale versato, salvo che l'eccedenza in biglietti o mandati all'ordine non sia rappresentata da pari eccedenza in riserva metallica.

I biglietti potranno rappresentare la cifra di L. 1,000, L. 500, L. 200, L. 100, L. 50, secondo gli statuti attuali della Banca nazionale.

Conveniva inoltre ordinare l'amministrazione della Banca. E qui incontravasi la massima divergenza fra le Banche nazionale e toscana.

La Banca toscana avrebbe desiderato che la nuova Banca avesse piuttosto il carattere di una federazione di Banche che di una Banca unica, e che l'amministrazione ne fosse concentrata quanto meno era possibile, costituendo nel regno tanti subcentri che avessero esercitato la loro azione sulle succursali dipendenti, lasciando all'amministrazione superiore piuttosto un controllo che un indirizzo.

La Banca nazionale per l'opposto esprimeva il voto che s'accentrasse presso il detto Consiglio tutta la direzione della Banca.

Il ministro ha considerato che in Italia non abbiamo un sol centro di attività e di capitali come esiste in Francia, ma tanti centri stabiliti dalle condizioni politiche ed economiche delle diverse regioni nelle quali era per lo innanzi divisa.

Di queste peculiari condizioni del nostro paese era necessario tener conto. Nello stesso ordinamento presente delle Banche nazionale e toscana si trovava qualche cosa che rispondeva a queste esigenze.

Nell'amministrazione di un Banco, scrive il ministro, vi ha l'indirizzo generale da darsi a tutto l'istituto; le norme generali per le sue operazioni, la fissazione della ragione dello sconto e delle anticipazioni sopra deposito, le assegnazioni di fondi disponibili alle diverse operazioni, la determinazione di dividendi e della riserva, la vigilanza generale sull'andamento dell'istituto. Tutte queste cose non possono appartenere che ad un Consiglio centrale, il quale col governatore o direttore generale che sia, rappresenti tutta la Banca.

Ma al disotto di queste parti generali dell'amministrazione ve ne ha altre, le quali sono locali, qual'è quella di dare gli sconti e le anticipazioni, aprire de' conti correnti, ecc. Tutto ciò non può esser fatto che da Consigli locali. Da ciò la necessità dei Consigli amministrativi locali.

Ma siccome colla fondazione di 59 stabilimenti (chè la Banca dovrà averne almeno uno in ciascuna provincia) riuscirebbe difficile al Consiglio superiore l'esercitare una vigilanza assidua e ripartire fra tutti le assegnazioni per le diverse operazioni della Banca e nominarne i Consigli amministrativi, l'on. ministro è venuto nel concetto di alterare in ciò i presenti ordinamenti della Banca nazionale e di creare *undici* così dette *sedi* nelle città che sono oggi il centro di traffichi di diverse regioni, dalle quali dipendessero gli stabilimenti detti *succursali*, che saranno creati e che oggi sussistono in altri luoghi di minore importanza, sottraendoli, com'è oggidì, all'azione diretta del Consiglio superiore.

Le sedi della Banca sarebbero Ancona, Bari, Bologna, Firenze, Genova, Livorno, Messina, Milano, Napoli, Palermo e Torino.

I Consigli delle sedi ripartiranno fra le succursali le assegnazioni che il Consiglio superiore farà ogni mese; essi vigileranno la loro amministrazione, ne verificheranno i conti, proporranno i ruoli de' loro impiegati e i bilanci preventivi delle spese, e nomineranno i Consigli amministrativi.

Per lo contrario i Consigli amministrativi delle sedi saranno nominati dai soci inscritti presso le medesime e riuniti in adunanza locale. Ed il Consiglio superiore sarà nominato da' Consigli delle sedi, mediante la destinazione di uno de' loro componenti.

Tutti questi Consigli rappresentano la parte deliberante dell'istituto.

Per ciò che riguarda la parte esecutiva la Banca toscana e la Banca nazionale hanno entrambe accettato che a capo dell'amministrazione sia un governatore con due vicegovernatori nominati dal re.

La divergenza fra le due sta in ciò che la prima ne lascia la scelta al governo, la seconda voleva che fosse fatta sulla proposta del Consiglio superiore. Questo governatore, essendo nominato dal Re, renderà superflua la istituzione di commissari regi che ora sono tanto presso il Consiglio superiore quanto presso le sedi e succursali.

Il governatore essendo chiamato ad eseguire le deliberazioni del Consiglio, non deve esserne dipendente per la sua nomina, pe' suoi emolumenti e per la sua conservazione in ufficio. Ad escludere il timore che abbia ad operare in danno della Banca, il governatore è tenuto ad avere in suo possesso *cento* azioni della Banca stessa, il che lo costituisce uno de' principali interessati.

Al Consiglio superiore sono riservate le nomine di tutti i direttori, de' cassieri e dei ragionieri in capo e di tutti gl'impiegati dell'ufficio dell'amministrazione centrale. I Consigli amministrativi avranno sempre la facoltà di rimostranza per questi impiegati.

E le nomine agli altri impieghi inferiori saranno fatte da loro, oppure dal Consiglio superiore sulla loro proposta, secondo l'importanza delle funzioni da esercitare.

Queste sono le principali disposizioni dello statuto della nuova Banca. La relazione passa anche in rassegna i principali articoli del progetto di legge che l'accompagna e che contiene le disposizioni generali le quali hanno bisogno di una speciale disposizione legislativa, sia perchè sono eccezioni al diritto comune, sia perchè riguardano interessi del Tesoro.

Diamo per intero questo progetto di legge:

Art. 1. È approvato l'annesso statuto della Società anonima per una Banca nazionale col titolo di *Banca d'Italia*.

Art. 2. Non si potrà apportare modificazione allo statuto, nè prolungare la durata della Società oltre il termine stabilito, se non per legge dello stato.

Art. 3. L'autorizzazione della Banca dovrà essere revocata per legge in caso di violazione od inesegnimento del suo statuto e della presente legge, e salvi sempre i diritti dei terzi.

Art. 4. I biglietti della Banca d'Italia saranno ricevuti in pagamento in tutte le casse dello stato, dove esiste una sede o una succursale della Banca medesima. Il governo può anche ordinare che si ricevano in altre casse dello stato.

Art. 5. Nessun'altra società può essere autorizzata ad emettere biglietti al portatore se non per legge.

Art. 6. I contraffattori o falsificatori di biglietti della Banca d'Italia, e coloro che scientemente introducessero dall'estero o facessero uso di biglietti contraffatti o falsificati, incorreranno nelle pene stabilite dalle leggi penali contro i fabbricatori di false monete d'oro o d'argento.

Art. 7. Tutti coloro che avranno comunque firmato, o girato cambiali o altri recapiti all'ordine, i quali costituiscano crediti della Banca, o che avranno sottoscritto obbligazioni di corredo o pegno presso la Banca, non possono opporre la qualità di non commercianti.

Art. 8. Non è permesso in nessun caso apporre sequestro o altro vincolo qualunque sulle somme depositate alla Banca in conto corrente.

Art. 9. La Banca assume l'obbligazione di fare alle finanze dello stato anticipazioni sino alla somma di quaranta milioni di lire contro deposito di titoli di fondi pubblici o di buoni del tesoro, all'interesse del tre per cento all'anno. L'anticipazione di quindici milioni di lire dovrà farsi a richiesta: per gli altri venticinque milioni di lire dovrà esser dato avviso preventivo di due mesi almeno.

Nel caso che la Banca abbassasse l'interesse per le anticipazioni al disotto del 3 per cento, lo stato godrà di questo beneficio.

I due milioni di lire toscane ritenuti dal cessato governo toscano in garantia dei biglietti ricevuti in pagamento nelle casse erariali a termini del decreto Leopoldino delli 8 luglio 1857, saranno dal Tesoro rimborsati alla Banca.

Art. 10. La Banca, oltre le tasse generali comuni a tutte le società anonime, pagherà annualmente allo stato, a titolo di tassa di bollo, l'annuo diritto di cent. 30 per ogni mille lire di biglietti e mandati in circolazione, da calcolarsi sulla circolazione media avveratasi nell'anno precedente. Il

pagamento sarà fatto in due rate eguali nei mesi di marzo e settembre di ciascun anno.

La somma dovuta sui biglietti che hanno circolato nel primo anno, sarà pagata nel gennaio dell'anno seguente.

Art. 11. Pel rimborso alle finanze dello stato della spesa occorrente per gli stipendi del governatore e dei vice governatori della Banca, dovrà la Società versare, a semestri anticipati, nelle casse governative, la complessiva somma di lire centomila.

Art. 12. Gli attuali impiegati della Banca toscana a nomina regia passano al servizio della nuova Banca, conservando i diritti d'impiegati governativi.

Leggesi nell'*Indépendance Belge* essere corsa a Parigi una voce intorno ad una conversazione testè avvenuta fra il conte di Sartiges ed il signor Visconti-Venosta, nostro ministro degli esteri, intorno al notevole riavvicinamento che si operò in questi ultimi tempi tra la Francia e l'Austria, le relazioni fra le quali potenze sembrano doversi stringere ancor più in seguito alla proclamazione dell'arciduca Massimiliano ad imperatore del Messico.

Il ministro di Francia avrebbe dichiarato a questo proposito al ministro degli affari esteri d'Italia che si avea torto di preoccuparsi fuor di misura delle relazioni fra le corti di Schoenbrunn e delle Tuileries; che quanto si giunge sino al punto di chiamare alleanza, non è che un riavvicinamento accidentale, avente sopratutto per iscopo di esercitare una pressione morale sulla Russia, e che, in fine dei conti, l'Italia ha tanto meno soggetto d'inquietarsi della posizione che a lei eventualmente farebbe una guerra nella quale l'Austria figurasse come l'alleata della Francia, dal momento che nessuna delle grandi potenze è disposta a sguainare la spada.

Il tenore però di queste dichiarazioni del ministro francese è tale che l'*Indépendance* stessa dubita che siano state fatte od almeno che siano state fatte nei termini suesposti.

CONSIGLIO SUPERIORE DEI LAVORI PUBBLICI

Un altro passo che venne fatto nell'unificazione dell'amministrazione italiana e che non fu sinora avvertito dalla pubblica stampa, appunto perchè si riferisce a materie di cui non molti possono dar conveniente giudizio trattandosi di cose tecniche, è il nuovo regolamento con cui venne riordinato il Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Non crediamo quindi inopportuno darne una succinta idea e mostrare quali vantaggi ne possano tornare al pubblico servizio da una siffatta disposizione.

Ognuno sa come nella Toscana vi fossero due direzioni generali, l'una d'acque e strade, e dei fabbricati civili l'altra, come ve ne fosse una terza a Napoli ed una quarta a Palermo pei lavori pubblici. Queste direzioni, presso le quali risiedevano sezioni del Consiglio superiore vissero, dopo l'abolizione delle luogotenenze, d'una vita pressochè autonoma, e la loro dipendenza dal ministero era ridotta a ben poca cosa. Quindi tutti i lavori e contratti che non richiedevano il voto del Consiglio di stato o una speciale approvazione del ministro, venivano, nei limiti del bilancio, studiati e fatti eseguire.

Ora, affinchè i lavori pubblici potessero avere unità di indirizzo, era necessario riunire di fatto, come lo era di diritto, il Consiglio superiore, e nello stesso tempo doveasi provvedere perchè tutti gli affari che nei vari subcentri erano risolti non venissero tutti a convergere al ministero che sarebbe stato impotente ad occuparsi d'una mole immensa di minuti affari. Da ciò il duplice ordine di provvedimenti che un giusto apprezzamento delle cose imponeva al ministro, affinchè, riservati al dicastero centrale l'impulso e l'alta direzione dei lavori pubblici, ne fosse al tutto concessa la parte esecutiva agli organi provinciali.

Vari successivi decreti provvidero per una parte a tale bisogna, richiamando tutte le sparse sezioni nel Consiglio superiore dei lavori pubblici, il quale per un tal fatto dovea essere riordinato, secondo la cresciuta importanza e la nuova esigenza del pubblico servizio. A un tal fine mira appunto il regolamento emanato dal ministero dei lavori pubblici e sancito con R. decreto in data del 6 dello scorso giugno.

Il Consiglio superiore in forza della sua costituzione è ora il principale corpo del ministero, da cui essendo nei suoi voti perfettamente indipendente, acquista una importanza che diviene grandissima, ove si rifletta che non essendo soggetto alle fasi politiche e quindi a mutamenti come lo sono nel nostro ordine costituzionale i ministri, può fare che il pubblico servizio non rimanga inceppato, ma conservi quell'unità di concetto del tutto necessaria, vuoi nell'ideare, nel proporre, vuoi nell'appaltare e nell'eseguire.

Il Consiglio superiore deve esaminare solo i progetti di maggiore importanza, si riferiscano questi a strade, acque od opere marittime, debbe giudicare quali abbiansi nell'ordine di esecuzione a prescrivere, deve fare che cessino quegli screzi che dalla natura degli studi, dalla diversità dei metodi possono essere nel corpo del Genio civile. In una parola, deve essere il custode e il depositario di tutte le tradizioni che si riferiscono ad opere d'arte, un centro in cui la scienza s'accoppii alla lunga esperienza. Ma perchè l'eccessiva mole del lavoro non impedisse al Consiglio di prontamente deliberare e ne avvenisse indi ritardo nell'esecuzione dei progettati lavori, esso fu diviso in quattro sezioni, ciascuna delle quali ha un mandato proprio e speciale; deve occuparsi di un ramo solo dei varii nei quali si possono ridurre le diverse opere pubblicate. Una sezione conseguentemente ha ingerenza intorno alle strade ordinarie, ai ponti, ai fabbricati civili; la seconda si occupa dei lavori idraulici fluviali e marittimi; la terza delle strade ferrate, delle macchine ed officine; la quarta per ultimo sotto il nome di *Comitato permanente del Genio civile*, deve consigliare il ministro intorno al personale del Genio civile.

Non fa mestieri di un lungo dire per tosto vedere come una simile costituzione del Consiglio superiore risponda a tutte le esigenze del servizio, e come i lavori possano essere maturamente e celeremente esaminati.

Diremo quindi d'un'altra disposizione di questo regolamento, e che ci pare d'un'importanza massima.

Col regio decreto del 22 marzo 1863 tutte le operazioni relative ai contratti d'opere pubbliche e della loro esecuzione erano state demandate ai prefetti. Il nuovo regolamento perfezionò ancora una tal disposizione. Infatti è ben difficile che un ministro possa avere un concetto minuto e determinato di tutti i lavori che si costruiscono nelle diverse provincie, dello stato in cui si trovano, delle difficoltà che si incontrano. Le relazioni che per mezzo dei prefetti gli giungono, non sempre bastano a porre in rilievo le condizioni di un'intiera opera.

Ora col nuovo ordinamento si cercò di rimediare un tal difetto. Lo stato venne perciò diviso in dieci circoli d'ispezione, ciascuno dei quali comprende varie provincie.

Il ministero poi dispose che ogni anno, in epoche determinate, un ispettore visitasse tutte queste provincie, vi esaminasse i lavori affidati agli uffizi del Genio civile, e indi facesse particolareggiata relazione non solo dello stato dei lavori medesimi, ma pure del modo con cui il personale v'attendeva, e delle speciali attitudini che potessero avere gli ufficiali del Genio. Da queste visite ordinarie, come pure da quelle altre che straordinariamente si riconoscessero necessarie, deve scaturire un gran bene, perchè il Consiglio superiore ed il ministero avranno nuovi dati e nuovi elementi per conoscere e le cose e le persone. Ancora d'una disposizione ne occorre far cenno perchè molto onora chi la dettò, vogliamo dire quella per cui il ministero, senza spogliarsi menomamente della responsabilità che egli ha verso il paese, volle eliminare tutte le possibili cause d'offendere qualche diritto nelle promozioni del corpo del Genio, e nulla lasciare all'arbitrio.

Perciò la quarta sezione del Consiglio, ossia il *Comitato permanente del personale del Genio civile* è chiamato a dare pareri su tutte le questioni relative al personale, a compilare annualmente due quadri generali di promozione, l'uno per ordine di merito, e l'altro per ordine di anzianità.

È facile il vedere quanto delicata sia una tale disposizione, come sia prudente e ad un tempo decorosa pel corpo del Genio, il quale sa così d'avere custode de' suoi diritti un corpo, un consesso, il quale lo salverà da qualsiasi capriccio ministeriale.

Il Consiglio generale si è il 13 di questo mese per la prima volta raccolto sotto la presidenza del ministro, il quale con un breve discorso disse quali speranze nutrisse per questa nuova composizione, e quali vantaggi ne sarebbero tornati nel generale servizio delle opere pubbliche.

NOTIZIE DI NAPOLI

Corrispondenza particolare dell'Opinione

Napoli, 15 *agosto* 1863.

Eccoci giunti finalmente a questo giorno memorando che ha servito di tema nelle ultime trascorse settimane ai nostri giornali radicali per far credere che vi dovesse essere una dimostrazione in favore dell'imperatore Luigi Napoleone, la quale poi doveva farsi per cura della questura.

In verità, l'idea non era nè peregrina nè nuova, giacchè è sempre la storia che si mette in campo dall'opposizione *ultra* per mascherare i proprii disegni, ed anche per rendere difficile ed imbarazzante la posizione del governo.

Il questore ieri ha molto bene respinta la taccia assurda, precisando con parole accorte la situazione ed ammenendo i *dimostratori*, di qualunque partito fossero, che l'autorità non era nell'intenzione di lasciare loro libero il campo, ma che avrebbe fatta rispettare la legge di pubblica sicurezza sugli assembramenti.

Credo che quel manifesto, di cui vi spedii ieri una copia, avrà prodotto l'effetto desiderato.

Fino ad ora la città è tranquilla, e solamente alcune pattuglie di guardie nazionali ne percorrono le strade principali; il loro contegno fermo e risoluto toglierà, ne son certo, qualsiasi velleità di far del chiasso, se pure mai sorse realmente tal cosa nel pensiero di chicchessia.

I corpi di guardia sono rinforzati, ed ogni legione ha un picchetto armato per l'occorrenza.

Ieri a sera a Porta Capuana si rinvennero disseminati per le pubbliche vie dei fogli volanti con le seguenti parole: — « Viva il governo autonomo! Abbasso il regno dei piemontesi! » — È questa fu fino ad ora la sola dimostrazione che si sia avuta. In verità, il partito che pensa a tali sciocchezze è ben poco temibile!

Nella notte di ier l'altro la questura fece una visita inaspettata alla casina che già apparteneva al principe D'Aquila, e che ora venne, a quanto si dice, acquistata per 60m. ducati dal signor La Hante. Si aveva sospetto che in quelle abitazioni si tenessero nascoste delle persone di mal affare.

Il risultato fece vedere che il questore era stato ben informato, giacchè vi si rinvennero circa 30 individui gravemente indiziati di essere sbandati, disertori o renitenti della leva.

Il luogo perquisito è presso Napoli, alla punta di Posilipo, e le precauzioni prese erano tali da impedire a chicchessia di poter fuggire sia dalla parte di terra che da quella di mare.

Un 300 circa bersaglieri quetamente circondarono, verso l'una dopo la mezzanotte, tutto il fondo, mentre gli agenti della questura guardavano con barchette lo sbocco del mare.

Questa operazione, eseguita con molta maestria, venne conosciuta ieri a sera per mezzo dei giornali e sconcertò non poco il partito borbonico, che da qualche tempo era diventato nuovamente pieno di fiducia nelle proprie forze e nella situazione generale della politica europea.

Alcuni fogli della stampa radicale di Napoli sono giunti ad un punto tale di sfrenatezza da offendere i nervi anche i meno delicati. Pare che vi sia una gara a chi le dirà più grosse, a chi getterà da parte ogni regola di Galateo. Si va a sindacare la vita privata dei cittadini con una imprudenza unica. Si cerca di contaminare gli uomini i più onorandi ed i più illustri, con menzogne, con insulti e con insolenze di nuovo genere. Le cose sono giunte a tale che la sofferenza pubblica ne è stanca e stomacata. Nulla per assi è da rispettarsi e si rispetta. Si è organizzato un vero brigantaggio di tavolino. Si mercanteggiano gli articoli in favore un tanto alla linea e chi non è condiscendente con loro, vede all'indomani trascinare il suo nome ed il suo onore nel fango in nome sempre della moralità pubblica, della libertà e dell'onore del paese!!?

Frequenti sequestri da poco in qua sono ordinati dalla procura regia, ma bisogna pur dirlo, si eseguiscono, ben spesso, quando tutte le copie o gran parte di esse sono già state smerciate.

Io sono nemico, per sistema, dei processi di stampa, ma pur troppo riconosco che col contegno di alcuni fogli di Napoli bisogna prendere qualche provvedimento onde ricondurli almeno sulla strada del Galateo.

Ieri la *Patria* confutava alcune accuse che il *Popolo d'Italia* del 10 corrente lanciava contro il nostro prefetto. Quelle accuse erano insussistenti e messe avanti con una precipitazione imperdonabile in un giornale che ha la pretesa di discutere seriamente le quistioni. Comprendo l'opposizione al potere, ma fatta in modo che illumini o corregga. Non è già coll'inventare e collo storcere i fatti che si ottiene questo scopo.

Le parole della *Patria* furono così stringenti e così concludenti da avere al certo fatto comprendere al *Popolo d'Italia* di essere stato troppo credulo nell'accettare delle accuse che non potevano reggere alla confutazione dei fatti.

Del resto il marchese d'Afflitto non ha la simpatia di certuni, ha per conto la soddisfazione di avere quella della maggioranza del paese e credo questa gli sarà di conforto per sopportare il dolore di non essere d'accordo in politica ed in amministrazione co' suoi oppositori.

QUESTIONE DELLA POLONIA

Leggesi nel *Morning-Post* del 15 agosto:

Dopo lunga disamina i tre disparei furono finalmente spediti al principe Gortschakoff a Pietroburgo. Si voleva dapprima che qui tre documenti fossero ristretti in una sola nota; ma si giudicò quindi miglior partito il continuare nel pristino modo conservando l'identità del loro carattere. Lo scopo di quelle note è lo stesso; e noi crediamo di non andare errati affermando che tutte le loro conclusioni sono identiche. Lo scopo delle tre potenze si è di indurre la Russia ad osservare i trattati del 1815 per quanto essi riguardano la Polonia. Nessuna delle tre potenze per raggiungere questo fine agirà isolatamente, ma bensì di concerto all'altra due. Ogni idea di coercizione è posta pel momento in disparte, ma noi temiamo che nulla si potrà dalla Russia ottenere con una mervata diplomazia.

Pure se le misure prese dalle tre poteuze occidentali non sono a prima vista sì decise come le si potrebbe desiderare, non si deve punto interpretarle come un segno di esitanza nelle loro generali intenzioni, il principe di Gortschakoff farebbe assai bene a considerare per poco la storia di questi ultimi giorni e prenderne utile ammaestramento.

Egli non riuscì a staccar l'Austria dall'alleanza; ch'egli ora non creda che l'Inghilterra e l'Austria stanno per ritirarsi dalla Francia e che potrà quindi spingere quest'ultima nell'isolamento ed in una guerra parziale. Se ciò anzi crede, avrebbe una seconda sconfitta.

La Francia non muoverà un piede se non in compagnia de' suoi alleati. Il principe di Gortschakoff dovrebbe quindi rinunziare fin d'ora a sedurre, irritare, ingannare i suoi avversari. Se l'aspetto più formidabile della quistione è per ora aggiornato ciò avviene soltanto, perchè generalmente si crede che il gabinetto di Pietroburgo debba finalmente veder come stanno le cose e rassegnarsi quindi a ritornare nei limiti che gl'impongono i trattati del 1815. Se i nostri ultimi consigli saranno nuovamente posti in non cale e se, il che è molto probabile, i polacchi persisteranno nel duro concentro in cui sono ora impegnati la quistione dovrà allora venir posta nel suo vero terreno, la guerra, che la Russia non potrebbe certamente affrontare.

Il colossale impero è molto disorganizzato, le sue finanze sono in pessimo stato e le sue risorse militari non sono tanto forti, quanto a prima vista apparirebbe. L'esagerazione delle sue forze è l'arma favorita della diplomazia russa, ma in questa occasione essa è un'arma al tutto spuntata e che non produrrà quindi alcun effetto.

Alle nostre domande il gabinetto di Pietroburgo deve rispondere colla stessa sincerità e franchezza, colla quale esse gli vennero poste.

Nè i nostri alleati, nè noi stessi abbiamo la menoma idea ostile e noi dovremmo soltanto adottare misure coercitive, quando vi ci fossimo costretti dalla Russia stessa. Ma a poco a poco, da coi negoziati, sia coll'azione, noi faremo quanto è in nostro potere per ottenere dalla Russia l'adempimento di quanto è giusto e necessario.

ACCETTAZIONE DELL'ARCIDUCA MASSIMILIANO

Sotto questo titolo il *Mémorial Diplomatique* porta il seguente articolo:

Siamo lieti di poter annunciare che l'arciduca Ferdinando Massimiliano accetta, col consenso del suo augusto fratello l'imperatore d'Austria, la corona del nuovo impero messicano.

Le prime trattative fatte alla Corte di Vienna, relative a questa candidatura, rimontano al mese di ottobre del 1861. A quell'epoca l'imperatore Francesco Giuseppe rispose che, pure apprezzando al suo giusto valore la preferenza accordata alla sua dinastia, egli lasciava suo fratello solo ed unico arbitro di una decisione, quando fosse venuto il momento di prendere una risoluzione definitiva.

Tuttavia, siccome importava di sapere se e sino a qual punto le Corte di Vienna si presterebbe a realizzare i voti della nazione messicana, l'imperatore Francesco Giuseppe inviò, immediatamente dopo le prime parole confidenziali della Corte delle Tuileries, il conte di Rechberg al castello di Miramare, a Trieste, residenza abituale dell'arciduca Ferdinando Massimiliano.

Il ministro degli affari esteri era incaricato di esporre al principe gli alti destini, ai quali la volontà del popolo messicano e le simpatie personali di Napoleone III le riservavano dopo il felice esito della spedizione francese. Come abbiamo detto, il conte di Rechberg era autorizzato a dichiarare all'arciduca Massimiliano che l'imperatore Francesco Giuseppe, come capo della famiglia imperiale, gli lasciava libertà piena ed intera di prendere quel partito che meglio gli convenisse. L'arciduca Ferdinando Massimiliano si mostrò tocco vivamente da ciò che, nel momento stesso, in cui si era fatto erigere il ritiro di Miramare, per vivere quind'innanzi straniero alla politica, l'imperatore dei francesi lo avesse designato alla scelta del popolo messicano per riempire una missione sì grande e si elevata: la pacificazione e la rigenerazione dell'antico impero di Montezuma.

Ma nell'istesso tempo l'arciduca poneva all'accettazione di questa missione, irta di tante difficoltà, certe condizioni le quali, per venire ben comprese ed appregiate, meritano di essere spiegate ulteriormente; locchè ci proponiamo di fare nel prossimo nostro foglio.

Per quest'oggi ci limiteremo a constatare che la condizione essenziale, cioè quella che il ristabilimento della monarchia al Messico, come pure l'elezione del principe come futuro sovrano, emanerannno da un movimento spontaneo del paese, » è già compiuta. Le altre, che entrano nella sfera della diplomazia, non sono meno assicurate.

Dal mese di ottobre 1861, l'arciduca Ferdinando Massimiliano ha ricevuto le prove le meno equivoche che il suo arrivo al Messico verrebbe salutato da tutti i partiti come l'aurora di un'era di pace e di prosperità. Or è qualche mese, il venerabile arcivescovo di Messico si recava in persona al castello di Miramare per sollecitare il principe in nome della religione ed in nome di tutto l'episcopato messicano, ad accettare la santa e gloriosa missione alla quale la divina Provvidenza, ne' suoi impenetrabili arcani, lo aveva predestinato. Il degno prelato riportò da Miramare la consolazione di sapere che l'arciduca non avrebbe più esitato nel caso in cui il trono messicano venisse ristabilito nelle condizioni da lui medesimo poste sin dall'origine dei negoziati.

L'arciduca aveva pertanto sin d'allora assunti già più che un impegno morale verso l'episcopato messicano, verso le notabilità del paese, le quali prima di far proclamare la sua elezione, desideravano ottenere la certezza della sua accettazione.

All'epoca della presa di Puebla, l'arciduca porse le sue felicitazioni all'imperatore dei francesi con una lettera autografa, di cui fu portatore il barone di Pont, consigliere al ministero degli affari esteri a Vienna, il quale, dopo la origine della candidatura dell'arciduca al trono del Messico, gli fu accredito come segretario particolare. Il tenore di questa lettera, che fu ultimamente rimessa a Fontainebleau nelle mani dell'imperatore Napoleone dallo stesso principe di Metternich, produsse all'acce

tazione definitiva dell' arciduca a suo tempo e luogo

La lettera di cui si tratta, essendo stata presentata a Napoleone III dall'ambasciatore dell'imperatore Francesco Giuseppe in forma ufficiale, implicava ugualmente il consenso anticipato del capo della dinastia degli Absburgo.

Da tutto ciò che precede si scorge che nell'annunziare l'accettazione definitiva dell' arciduca Ferdinando Massimiliano, non esponiamo una semplice congettura, ma una risoluzione bassata sopra fatti autentici.

Si legge nel *Mémorial Diplomatique*:

Noi siamo stati i primi a dire che si avea esagerata di molto l'importanza del rifiuto opposto dall'Inghilterra all'invito di rispondere alle note russe mediante una nota identica, e che si era dalla parte del torto mostrando che fosse una diffidenza circa alla sostanza delle cose ciò che non è se non una divergenza di vedute in una questione di pura forma. Noi siamo in grado di dimostrare che eravamo dal lato della verità.

La Francia era d'avviso che, per far meglio spiccare l'accordo delle tre potenze, e rispondere con un atto ai tentativi che la Russia avea fatto per dividerle, convenisse questa volta ricorrere a note identiche. Indipendentemente da questa nota, ciascun governo avrebbe diretto al suo ambasciatore a Pietroburgo, un dispaccio nel quale avrebbe discussi gli argomenti che il principe Gorciakoff avea adoperati a riguardo di lui.

L'Austria avea dichiarato di non avere alcuna obbiezione contro questo passo, e il capo del *Foreign office* fu per un istante di questo avviso.

Il sistema, che prevalse, consistette nell'invio di tre note, separate, le quali verranno rimesse simultaneamente al vice-cancelliere di Russia e che finiscono tutte e tre con una conchiusione identica.

Le tre note finiscono adunque dichiarando, esattamente con gli stessi termini, che il governo da cui emana ciascheduna di esse, lascia ormai alla Russia la responsabilità delle dannose conseguenze, che può avere il rifiuto opposto ai consigli dell'Europa.

L'identità delle conchiusioni sostituita all'identità delle note è pertanto l'unica conseguenza della decisione presa dal gabinetto di Londra. Avevamo noi torto di dire che non si trattava che di una questione di pura forma?

Lo stesso periodico scrive:

I giornali favorevoli alla Russia pretendono da parecchi giorni che non si tratti più dell'armistizio nei nuovi dispacci spediti a Pietroburgo, nè si ritengono dall'esporre come il silenzio conservato su questo punto importante sia una specie di ritrattazione rimpetto alla Russia.

Noi possiamo assicurare questi giornali ch' essi versano nel massimo errore. Il dispaccio francese mantiene tutte le osservazioni che la nota precedente conteneva sulla necessità di porre un termine all'effusione del sangue. Meno categorica per avventura della nota francese, la nota inglese fa, a due riprese, allusione all' armistizio, ponendo il rifiuto della Russia nel numero delle dissidenze che ostano a che il gabinetto britannico divida il modo di vedere del gabinetto di Pietroburgo.

Il solo dispaccio austriaco non tocca una questione che venne passata sotto silenzio nella nota alla quale quello risponde, e che l'Austria stessa non avea sollevata nella sua precedente comunicazione.

Interno

NOTIZIE VARIE

Atti ufficiali. La *Gazzetta Ufficiale* del 17 contiene una serie di nomine e disposizioni nel personale delle privative dipendente dalla Direzione generale delle gabelle ed in quello della R. marina.

R. Istituto della Provvidenza. I lodati sperimenti di studi dati poc'anzi nel R. Istituto della Provvidenza vennero coronati ier l'altro (domenica 16 corr.) con una solenne distribuzione d'onorifici attestati, alla quale intervennero il ministro Peruzzi, S. E. il commendatore Colla, la direttrice primaria contessa Franzini, e molti altri ragguardevoli personaggi e gentili signore. Il teol. coll. Berta, uno dei direttori, con ornato discorso accennando la ricchissima esposizione di accurati ed eleganti lavorini dell'ago e dell'uncinello, nobile opera di quelle alunne, e ricordando la necessità di stringere in bello accordo la educazione casalinga e la coltura intellettuale, rivolgeva alle fanciulle alcuni savi ed utili consigli; e brevi ma affettuose e applaudite parole vi diede pure il benemerito direttore degli studi, cav. abate Cava. Accorrescvano di letto alla commovente festa i temi composti e letti da due allieve, alcuni saggi di musica sul piano-forte, e alcune cantate eseguite dalle convittrici con soavità non comune: l'une, *l'Addio all'Istituto*, con felice maestria era scritta dal teol. cav. Pagnone, e musicata dal Tempia; l'altra, *La Vacanza*, poesia del prof. Rodella, ridestava il desiderio del vecchio artista testè rapito al nostro affetto; di liete e vivaci e veramente inspirate melodie era stata rivestita da quel valente che fu il cav. Felice Rossi, già maestro in quel collegio. Volle il cortese ministro esprimere pel buon andamento del convitto la sua soddisfazione; per certo, chi guarda alla savierza de' personaggi insigni che ne o mpongono la direzione, ai buoni studi che vi si coltivano, alle molte giovinette colte e gentili che di là uscite oggi confortano di puriesimi affetti e di specchiate virtù la patria e le famiglie, non m raviglierà che quell'istituto fiorente goda pur sempre gli auspizi del governo e la confidenza dei concittadini.

Inaugurazione del monumento al comm. Magenta in Bologna. Si legge nella *Gazzetta delle Romagne* di Bologna, del 17:

Grandemente decorosa e commovente riuscì ieri la pia cerimonia al comunale cimitero della Certosa.

Assistevano ad essa il generale d'armata Cialdini; ed altri molti fra generali del R. esercito, e ufficiali di stato maggiore ed altre armi; il comm. marchese di Montezemolo, prefetto della provincia, il conte Carlo Pepoli R. sindaco, non che numeroso stuolo di signore e cittadini d'ogni ordine, dalle prime notabilità all'umile figlio del popolo.

Alle 9 antimeridi. nella bella chiesa del cimitero vi fu messa funebre celebrata dal can. cav. don Bonfà accompagnata da meste armonie della banda nazionale.

Dopo la messa, in ben ordinato corteggio, la folla si è recata davanti al monumento ed ha preso posto in appositi seggi ivi preparati; il monumento spogliato dai veli che lo coprivano ha ricevuto le benedizioni della Chiesa per opera del suddetto don Bonfà, dopo di che il generale Cialdini, il prefetto ed il sindaco per i primi hanno a piene mani gettato fiori e corone sul tumulo, che fu come il segnale di un vero nembo di fiori che da tutte le parti venivano sotr'esso gettati dalle signore e dagli invitati.

L'egregio nostro conte Pepoli in nome della città pronunciava breve discorso degno dell'illustre defunto, e dell'eletto ingegno dell'oratore.

A questo discorso rispose il cav. Magri che rappresentava la famiglia Magenta, e con nobili sensi di gratitudine ringraziava la città per le dimostrazioni di stima e di affetto tributate a quel fiore di magistrato, dal quale ebbe la città nostra il maggiore dei beni, la saggia amministrazione e la pubblica sicurezza.

Cronaca del brigantaggio. I giornali di Napoli giunti quest'oggi recano i seguenti fatti:

Il *Pungolo* del 14 dice:

L'altro ieri una colonna mobile di guardie nazionali di Ariano rinforzata da un distaccamento del 22° sorprendeva nella masseria Frassineto 7 briganti.

Costoro, alla vista della forza, impugnate le armi si posero sulla difesa, ma dopo breve conflitto vedendosi minacciata la ritirata cercarono il loro scampo colla fuga.

Due di essi furono uccisi nell' eseguire questo loro disegno e furono riconosciuti: l' uno per certo Odo De Rajo di Adriano che fino dal 1860 era il terrore di quelle campagne, grande amico di Caruso, e capo di quelle piccola comitiva: l'altro per tal Leonardo Cocchiolo pure di Ariano.

La truppa ne arrestò un 3° che fu poscia fucilato ed al quale si sequestrarono indosso lire 489 in tante monete d'argento.

Caddero in potere della forza 7 cavalli, pistole ed oggetti diversi.

Il restante della banda prese la direzione di Camporeale, derubando durante la fuga un tal Raffaele Chiedico di una cavalla.

— Un pelottone dei cavalleggieri Saluzzo, sostenuto da una forte colonna del 50° ebbe uno scontro sul territorio di Altamura presso la masseria di S. Teresa colla banda Crocco forte di 130 briganti.

Attaccatala risolutamente la volse in fuga verso Spinazzola.

Nell'inseguire la comitiva i cavalleggieri uccisero 4 briganti, restando in potere dei soldati le loro armi ed i loro cavalli.

Quella sezione di cavalleria era comandata dal sottotenente Caro Moroni.

La fanteria non potè prendere gran parte a questo fatto a causa dell'essere i briganti a cavallo.

Errata-corrige. Quelli che avranno letto con qualche attenzione il nostro primo articolo di ieri si saranno accorti di un inciso che avea frodato certamente il pedaggio della correzione. Vi erano due *anche* di seguito che lecevano manifesta questa frode.

Ma il difficile era il capire quel che si avesse voluto dire colle parole: — Siamo in un periodo coattivo. — Crediamo anzi che nessuno avrà potuto indovinare che il *coattivo* nella stampa era *cattivo* nello scritto.

Pubblicazioni. Abbiamo ricevuto da Milano un volumetto intitolato: *Profili contemporanei dello* Spirito Folletto.

Non sappiamo se siano una raccolta di articoli già venuti in luce nel giornale che ha per titolo: *Lo Spirito Folletto*, o se siano lavoro interamente nuovo. Similmente ignoriamo se siano opera d'uno scrittore solo o di molti: ma questo ci pare certo che vi abbonda un acume piuttosto malizioso, il quale per altro non manca d'imparzialità e di brio. Avremmo desiderato maggior copia di indicazioni biografiche. Pare che questo libro abbia avuto soltanto lo scopo di recare un giudizio sommario sopra il valore morale degli italiani contemporanei più noti; e che appunto perchè noti chi lo scrisse abbia pensato non francesse la spesa di cercare dove e quando fossero nati, e le vicende della loro vita, che pure non sono sempre inutili a conoscersi. Questo difetto apparisce maggiore là dove s'incontrano lunghe amplificazioni d'un concetto che si poteva significare con poche righe: valga ad esempio la prima parte del profilo di Terenzio Mamiani. Questo volumetto contiene i profili di C. Cantù — G. Ferrari — G. Prati — G. Mazzini — C. Cavour — T. Mamiani — A. Depretis — B. Ricasoli — A. Brofferio — U. Rattazzi — U. Peruzzi — F. D. Guerrazzi — L. Romano — C. Passaglia — E. Crispi.

Quando usciranno le altre *serie* ne diremo più a lungo.

Decessi denunziati all' ufficio dello Stato Civile sopra le ore 4 pom. del giorno 16 *fino alle 4 del* 17 *agosto* 1863.

Rovea Maria, nata Volpedo, d'anni 37, di Sciolze: Andino Maddalena, nata Musetto, id. 70, di Gruglasco; Prato Paola, nata Fiando, id. 51, di Torino; Auffredi Giuseppe, id. 50, di Bra; Tacchinardi Palmira, id. 21, di Firenze; Barberis Bartolomeo, id. 50, di Torino.

Più, 4 da 1 giorno ad anni 1, e mesi 6.

Notizie Politiche

L'on. presidente del Consiglio de' ministri giunse la mattina del 17 a Torino.

La cannoniera a vapore il *Castelfidardo* venne felicemente varata a Nantes, dove era stata costrutta per commissione dal nostro ministero della marina.

Ed in opposizione a quanto scrisse lo *Zenzero*, che, cioè, erasi imposto un cambiamento di nome a quella nave, possiamo assicurare che l'operazione del varamento di quella nave venne eseguita in mezzo ai saluti della popolazione a Vittorio Emanuele e all'Italia.

Dal carcere mandamentale di Civitella Roveto sono fuggiti i quattro o cinque individui che vi erano detenuti per reati comuni.

Il 16 corrente fu arrestato in Imola il noto De Giovanni di Salarolo (Faenza), altro dei compagni dell'Altini.

Un telegramma da Potenza reca:

« Nel bosco di Rugo un distaccamento di soldati, condotti dal brigadiere Fontana, ha scontrato il 13 corrente la banda Schiavone. I soldati attaccarono i briganti con furore, ne uccisero due e fugarono gli altri. Passarono nelle mani della truppa 15 cavalli, arredi ed armi. Un solo bersaglicre toccò due ferite. »

RIVISTA SETTIMANALE
della Borsa di Torino

Anche in questa settimana la nostra Borsa fu molto parca di contrattazioni, sia per le poche oscillazioni nei prezzi venuti da Parigi, come per l'assenza dei più seri speculatori, cacciati quasi tutti dal soffocante caldo, che opprime in questi giorni gli abitanti di Torino, a respirare aure più fresche in uno o in un altro dei vicini stabilimenti balneari. I prezzi della rendita italiana s' aggirarono da 71 90 a 72 05 per fine corrente. I piccoli prezzi però godono sempre d'uno sterile favore, e la differenza è di 25 a 30 centesimi in più de corso.

Il sostenersi a tali prezzi colla pocherza presente d'affari, prova come le paure di guerra per la Polonia, che pur tanto avevano influito nei precedenti mercati, vadano sempre più svanendo coll'avanzarsi della stagione, e colla miglior piega che sembra vadano prendendo le trattative diplomatiche per questa importante quistione.

Seguita il periodo favorevole per le azioni della Banca Nazionale, ed infatti esse furono anche in questa settimana assai ricercate, talchè da 1815, le vediamo oggi a 1823 25 con un aumento, cioè, di 10 fr. E il titolo che alla nostra Borsa gode maggiore favore.

Le azioni del Credito mobiliare promettevano bene, e la domanda di titoli a premio per fine settembre ed ottobre nascondeva in molti la speranza di un prossimo aumento, che però rimase finora almeno paralizzato dai numerosi ordini di vendita, che giungono da Parigi, appena che i prezzi cominciano a rialzare di qualche franco. I prezzi salirono sino a 607 608 per fine corrente, 612 613 fine settembre, ma poscia ricaddero a 604 605.

In un giorno di questa settimana furono pur richieste le azioni del Credito italiano; da L. 505, prezzo, cui erano prima abbandonate, salirono fino a 515 con un vantaggio così di fr. 10. Gli altri valori furono affatto negletti.

Il denaro è sulla nostra piazza piuttosto abbondante; a Parigi invece pare che scarseggi. Infatti l'ultimo rendiconto della Banca di Francia presenta nel numerario una diminuzione di 14 milioni. Ed è a questa ragione che vuolsi attribuire il ribasso generale avvenuto a Parigi nella Borsa di venerdì.

Infine tutte le Borse furono pochissimo animate. E cagione principale essendone la stagione, si può ragionevolmente sperare che quando i bagni avranno ridonati alla Borsa i loro principali speculatori, e sempre che la situazione politica si faccia chiara, tutti i valori prenderanno un po'più di vita, e la rendita italiana specialmente, che in confronto degli altri titoli si mantiene sempre molto ferma.

DISPACCI ELETTRICI
AGENZIA STEFANI

Parigi, 17. Dal *Moniteur*. L'imperatore presiederà ieri il consiglio dei ministri: oggi parte pel campo di Chalons.

Per poter disperdere alcune bande che s'impadroniscono degli introiti delle dogane, l'ammiraglio francese ordinò che sia bloccato il litorale che dalle lagune poste a dieci miglia sopra Matamoras si estende sino a Compeggio.

Francoforte, 17. La conferenza dei sovrani avrà luogo domani Grande entusiasmo dappertutto dove si presenta l'imperatore d'Austria.

Berlino, 17. Lettere giunte da Pietroburgo danno le seguenti informazioni sulle note delle potenze.

La nota francese produsse in generale una impressione pacifica; essa è redatta nei termini i più cortesi.

La nota inglese è più sostenuta, ma è redatta nello stesso senso.

Le due potenze mantengono le proposte fatte anteriormente; deplorano che la Russia non abbia acconsentito ad accettare i sei punti; esprimono la speranza che, dopo averri pensato ponderatamente, il governo russo dimostrerà disposizioni più conciliauti. Le due potenze desiderano che dopo avere adempiuto ai doveri dell'umanità e all'interpretazione legale dei trattati, credono pel momento limitarsi ad insistere e ripetere le osservazioni digià fatte. Drouyn de Lhuys e Russell dichiarano di voler attendere le misure che prenderà il governo russo: esprimono la fiducia che queste misure saranno tali da ridonare la pace alla Polonia.

Nulla si sa ancora di positivo sulla nota dell'Austria.

Credesi che Gorciakoff aspetterà qualche tempo prima di rispondere, essendo l'imperatore partito per Nijni-Novgorod, e non sarà qui di ritorno che fra dieci giorni.

Francoforte, 17. Apertura dell'assemblea dei sovrani. L'imperatore d'Austria pronunciò un discorso in cui disse:

« L'assemblea dei sovrani tedeschi, che si è qui riunita a deliberare pel benessere della propria patria, è un avvenimento che non si rinnova da parecchi secoli. L'ossa con la benedizione celeste essere fonte di un avvenire fecondo. Confidando nel carattere dei principi, nello spirito dei popoli, io desidero affrettare il compimento della riforma federale, e la rigenerazione della nostra patria comune. »

L'imperatore espone quindi per esteso un programma liberale e conservatore dei diritti dinastici; indi soggiunge: « Procuriamo d'accordarci prontamente sui particolari, attesa la importanza dei principii generali. Riserviamo in ogni affare il posto che appartiene alla possente Prussia.

« Speriamo che l'esempio della nostra unione eserciterà un'influenza vittoriosa sopra tutti i cuori tedeschi. Io avrò la soddisfazione di aver avuto costantemente in vista in un'epoca così critica la consolidazione dei vincoli nazionali che uniscono tutti i tedeschi e procurato di far risorgere la Confederazione mediante la quale noi siamo una nazione compatta. »

Parigi, 17. L'imperatore è partito per Châlons. O'Donnell vi si recherà domani.

Drouyn de Lhuys presiederà l'inaugurazione della statua del maresciallo Ferrurier, quindi presiederà il consiglio generale; sarà di ritorno a Parigi, allorchè l'imperatore ritornerà dal campo di Châlons.

La *France* annunzia che il corpo legislativo si riunirà il 6 novembre.

Parigi, 17 agosto.
Notiste di Borsa

	agosto 14	17
Fondi francesi 3 0[0 (*chiusura*)	67 40	67 50
Id. id. (*fine corr.*)	— —	— —
Id. id. 4 1[2 0[0	96 50	96 55
Consolidati inglesi 3 0[0	93 1[4	93 1[4
Consolid. ital. 5 0[0 (*apertura*)	72 10	72 20
Id. id. (*chius. in cont.*)	72 25	72 50
Id. id. (*fine corrente*)	72 10	72 45
Prestito italiano	72 30	72 60
(Valori diversi)		
Azioni del Credito mobiliare	1077	1092
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	410	417
Id. id. Lomb.-Venete	547	552
Id. id. Austriache	427	426
Id. id. Romane	412	415
Obblig. id. id.	247	247
Azioni Credito mob. spagn.	678	682
Credito mobiliare italiano	605	605

G. ROMBALDO, *Gerente.*

BORSA DI TORINO
17 agosto 1863

Fondi pubblici	*Contratti in cont.*	*in liquidazione*
Consolidato 5 0[0 Matt.	72 —	72 — 31 ag.
Diritti speciali (Stati Sardi)		
1851 anglo-sardo Matt.	91 80	— —

BORSA DI COMMERCIO DI NAPOLI
BOLLETTINO UFFICIALE.

14 agosto.

Consolidati 5 per 0[0 in contanti	71	80
Id. 3 per 0[0 in contanti	44	50
Prestito italiano	72	—

Presso la Segreteria dell'Ufficio dell'**OPINIONE**
sono a rimettersi vari giornali francesi.

NUOVO SERVIZIO REGOLARE PER IL LEVANTE

della Compagnia di navigazione a vapore Francese

MARC FAISSINET Père et Fils et BAZIN LÉON GAY et C.

Partenze ogni 20 giorni

Il nuovo pacchetto a vapore comandato dal capitano THUMIN

ISÈRE

partirà il **26** agosto alle ore 6 pom. da *Genova* direttamente, senza trasbordare in nessun luogo, per *Messina, Volo, Salonicco* e *Costantinopoli*.

Dirigersi a Genova, piazza Banchi, a VITTORIO SAUVAIGUE, agente di detta Compagnia.

ACQUA SALSO-JODICA DI SALES

presso **Voghera**

la più jodica delle conosciute

Efficacissima in tutti i casi in cui sono indicati i solventi, e specialmente il jodio ; in principal modo si usa nelle *scrofole, oftalmie scrofolose anche come cutanee*, nelle *erpeti*, negli *indurimenti, chandular , gozzo e gelosi*, ecc., ecc. Si usa anche nell'INVERNO. In esteso circa quest'acqua veggasi il giornale *L'Opinione* del 24 giugno.

Ciascuno può guarirsi da sè stesso

di PIU' DI 200 MALATTIE RIBELLI, od anche dichiarate INCURABILI

leggendo il Trattato delle malattie croniche e loro guarigione del dott. S. THOMPSON

Traduzione dall'inglese — Opera indispensabile per tutte le famiglie.

Presso L. 1 50.

Alla Libreria SCHIEPATTI ed alla farm. TARICCO in Torino e presso CARLO BRUZZA farmacista a, Piazza Nuova, Genova, *deporitario gen.* dei medicamenti Thompson.

SCIROPPO DI SCORZE D'ARANCIO AMARE

DI **J.-P. LAROZE**, chimico, farmacista della Scuola superiore di Parigi.

Questo Sciroppo regolarizzando le funzioni dello stomaco e delle intestina , scaccia quel malessere proteiforme e fa sparire le malattie di cui è il precursore. Medici e malati hanno riconosciuto che esso ristabilisce la digestione, togliendo quel senso di peso allo stomaco che esso calma le emicranie , gli spasmi e i crampi, effetti di digestione stentata. Il suo gusto gradevole, e la facilità colla quale lo si sopporta lo fecero adottare come lo specifico per eccellenza nelle malattie nervose , gastriti, gastralgie , coliche di stomaco o di ventre, palpitazioni mal di mare e vomiti nervosi. La sua efficacia sulle funzioni assimilatrici è tale che le sommità mediche lo hanno adottato come l'eccellente reale dei due principali agenti terapeutici , il **Ioduro di potassio** e il **Proto-Ioduro di ferro** , avendo constatato che sotto la sua influenza , il *primo* perde la sua azione irritante , e il *secondo* la sua azione astringente.

Prezzo : 5 fr. la boccetta.

SCIROPPO DEPURATIVO

DI SCORZE D'ARANCIO AMARE

AL IODURO DI POTASSIO

Il Ioduro di potassio, amministrato in soluzione o sotto forma solida cagiona al minuto una grande ripugnanza o produce tali accidenti che si è costretti di rinunziare a questo medicamento così efficace. Preso col Sciroppo di scorze d'arancio esso non produce più gastralgie nè sconcerti intestinali, e mercè questo salvo-condotto, si possono fare senza interruzione cure depurative nelle affezioni scrofolose, tuleercolose , cancerose e in quelle secondarie o terziarie , nelle reumatismali, di cui è lo specifico il più certo. Il medico può prescriverne la dose a volontà.

Prezzo : 6 fr. 50 la boccetta.

SCIROPPO FERRUGINOSO

DI SCORZE D'ARANCIO AMARE

AL PROTO-IODURO DI FERRO

Lo associare il sale ferruginoso al Sciroppo di scorze d'arancio è tanto più razionale, in quanto che questo Sciroppo adoperato da sola per stimolare l'appetito, attivare la secrezione del suco gastrico e, per conseguenza , regolarizzare le funzioni addominali, neutralizza gli effetti sgradevoli (pesantezza di capo, stitichezza, dolori epigastrici) dei ferruginosi e dei joduri nello stesso tempo che ne facilita l'assorbimento. Disciolto nel Sciroppo, lo si prende e si tollera facilmente ritrovandosi allo stato puro il più assimilabile, nei colori pallidi, perdite bianche, anemia, affezioni scrofolose, e rachitismo, la cura si può protrarre a lungo. Prezzo : 6 fr. 50 la boccetta.

I Sciroppi di **J.-P. LAROZE** sono contenuti in boccette speciali (e non mai in mezze bottiglie nè in forma cilindrica). Spidizioni : Casa **J.-P. LAROZE**, rue de la Fontaine-Molière, 39 *bis*.) Deposito generale : farmacia Laroze rue Neuve-des-Petits-Champs, 26), e presso tutte le farmacie di Francia e dell'estero.

Specificare in lingua nella quale si desiderano le istruzioni che accompagnano ciascun prodotto.

Agente commissionario in **Torino, D. MONDO**, via dell'Ospedale, n° 5.

In **Napoli**, stessa Casa, via Toledo, n° 205.

Vendonsi in Torino dai farmacisti Bonzani, Depanis ; *Milano*, B. Aleman ; Biraghi R. vizza, Zaffetti; *Brescia*, Soncini e Pilodi; *Genova*, Lertora, Bruzza; *Novara*, Caccia *Alessandria*, Basilio ; *Vercelli*, Berteietti ; *Sassari*, Solinas ; *Firenze*, Pieri ; *Trieste*, Serravallo ; *Verona*, Frinzi ; *Bologna*, Veratti ; *Modena* farm. S. Geminiano ; *Roma*, Smith-Regul *Ancona*, Collamarini: *Torre Pellice*, Muston, e nelle principali farmacie delle città d'Italia.

HUILE DE BERTHÉ

Olio di fegato di Merluzzo, naturale e puro di BERTHÉ approvato dall' Accademia imperiale di medicina di Parigi con *Menzione onorevole all'Esposizione del 1855*. L'efficacia e la purezza di quest' Olio sono garantite.

1° Dall'opinione di un gran numero di celebrità mediche , e segnatamente da quella del profe.sore **Trousseau** che ha constatato che coll' **Olio bruno di fegato di Merluzzo** si ottengono gli effetti terapeutici più pronti e più certi nelle numerose affezioni sia *tubercolose, rachitiche, scrofolose* ed altre, per le quali è generalmente prescritto (*Traité de thérapeutique* de Trousseau et Pidoux, *tome* 1, *page* 281).

2° Da due relazioni approvate dall'Accademia di medicina, nelle quali i signori commissari **Grisolle, Guibourt, Soubeiran, Bouchardat, Bussy** e **Robinet** hanno favorevolmente giudicato il modo con cui il sig. **Berthé** fabbrica il suo Olio, ed i processi che esso ha proposti per constatare le alterazioni e le mescolanze che fanno subire all' *Olio di fegato di Merluzzo* che trovasi nel commercio (*Bulletin de l'Académie, tome* 18 et 19).

L'etichetta porta sempre la firma di **Berthé.** — Deposito generale a Parigi, via *Saint-Honoré* 154. — Deposito centrale in Italia presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n° 5.

Franco: 3 50 la Boccetta.

Vendesi pure: *Torino*, da Depanis e da Bonzani ; *Novara*, Caccia ; *Alessandria*, Basilio, *Vercelli*, Berteietti ; *Milano*, Zaffetti ; *Genova*, Lertora, Bruzza, e nelle principali farmacie d'Italia.

PROCESSO DELABARRE, privil. s. g. d. g.

CEMENTO DI GUTTA-PERCHA BIANCO

per piombare facilmente i denti da sè.

Prezzo della scatola L. 2.

Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n° 5.

Acqua da toeletta — **ANTIRIDE** — **Nuova scoperta**

importata dall'Oriente dal Dott. BONNEAU.

Quest'Acqua provvidenziale, senza alcool nè acido, dissipa i *mali di testa*, le *emicranie*, le *neuralgie*, come pure le *affezioni degli occhi* e *fortifica la vista*. Essa *rassoda* le carni, previene o fa sparire le *rughe prematare* e conserva o rende alla pelle la *freschezza* e la *bellezza del colorito* I medici ne apprezzarono l'efficacia reale per l'uso particolare della toeletta e sopratutto per la *salute delle signore*. — Prezzo da fr. 11 e da fr. 15 la boccetta.

Torino, D. MONDO, via dell'Ospedale, 5.

Napoli, D. MONDO, strada Toledo, 205.

Milano GALAGÉ piazza del Duomo.

Genova, FRECCERI, via Nuovissima.

(Dépôt général pour l'Europe place des Terreaux, 3, à LYON)

SI CERCANO

Abili viaggiatori librai pel collocamento d'una magnifica opera di 4 vol. in-4°, relativa alle donne ed ornata di oltre 200 disegni acquarellati. L'argomento trattato è dei più seducenti. Buonissime condizioni saranno accordate ai viaggiatori. — Indirizzarsi (franco) all'editore C. Perrin, via Carlo Alberto, 21, Torino.

POMATA MAINTENON

bianca ed **ebano**

senza pari sinora

La prima per far nascere i capelli sulle teste calve ed aumentare la bellezza della capigliatura — Fr. 3 il vaso.

L'altra per tingere i capelli senza lasciare alcuna traccia — Fr. 10 il vaso.

Deposito speciale rue du Bac, 112, a Parigi.

DENTIZIONE DEI RAGAZZI

(Grande medaglia in oro)

Il Sciroppo del D.r **Delabarre**, cavaliere della Legion d'onore, medico degli spedali, tanto rinomato per facilitare la dentizione dei ragazzi facendovi con esso frizioni alle gengive. Parigi farmacia Béral. — Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, Torino, via dello Spedale, 5. Vendita in Torino nelle farmacie Bonzani e Depanis e nelle principali d'Italia. — Prezzo fr. 4.

PILLOLE ed UNGUENTO HOLLOWAY

Le *Pillole* ed *Unguento Holloway* si vendono più d'ogni altra medicina nel mondo.

Le pillole sono il migliore ed il più efficace rimedio che sia mai stato conosciuto per purificare e rigenerare il sangue. Esse guariscono prontamente i mali del fegato e dello stomaco, e sono eccellenti contro la dissenteria e non hanno eguale come medicina generale di famiglia.

L'unguento guarisce le vecchie ferite, piaghe, ulceri, anche quelle che esistono da venti anni e tutte le malattie cutanee, che sono di pessima natura, come lebbra, scabbia, rogna, ed altre cattive irritazioni della pelle. Si può aver piena confidenza in questo unguento quale perfetto curativo senza rivale per tutti i mali esterni.

Questi due famosi rimedi possono essere ottenuti da ogni venditore di medicine in Siam, Pekino, Hong-Kong, Schanghai, in tutta la China, India e nelle isole dell'Arcipelago orientale, come in ogni parte della Siria, Arabia, Turchia e Grecia, con piene istruzioni attaccate ad ogni scatola e vaso in ogni lingua, secondo il bisogno del paese, e sono venduti ad un prezzo molto moderato.

In Italia si trovano presso tutti i principali farmacisti.

SCIROPPO DI LABELONYE

FARMACISTA *della Scuola superiore di farmacia*, place du Caire, 19, *Parigi*.

Questo Sciroppo, *la cui base è il principio attivo della Digitale*, è il medicamento il più generalmente impiegato per combattere le **MALATTIE DEL CUORE** e le **IDROPISIE** dai più illustri medici francesi, fra i quali citeremo i sigg. ors **ANDRAL, BOUILLAUD, FOUQUIER, MARJOLIN, ROBERT, ROSTAN**, ecc., i quali hanno riconosciuto la sua costante efficacia contro tali affezioni. Esso calma prontamente le più vive *palpitazioni*, e colla sua azione fa sparire prontamente un' *idropisia*. Infine esso viene adoperato col medesimo successo contro le **AFFEZIONI DEL PETTO** (*raffreddori, asma, catarri bronchiali*), che guarisce e calma in pochi giorni.

L'immenso successo ottenuto dal **Sciroppo di Labelonye** ha eccitato la cupidigia dei contraffattori, sopratutto all'estero. Essi hanno imitato le antiche *marche di fabbrica* del sig. Labelonye per vendere sciroppi inerti o male preparati.

Onde impedire quest'abuso, ogni bottiglia del suo **sciroppo** sarà ricoperta d'*etichette colorate inimitabili* e suggellata con una *fascia turchina* firmata dall'inventore. Viene inoltre accompagnata da un' istruzione in *italiano* e da un'altra in *francese* col bollo governativo sulla sua firma.

Agenti commissionario per l'Italia D. Mondo, Torino; Napoli, stessa Casa. str. Toledo, 205. — Vendita in Torino presso le farmacie Bonzani, Depanis, e Taricco, e nelle principali farmacie d'Italia.

BALSAMO ACUSTICO contro i dolori di orecchi e la sordità recente, di P. GAGE di Parigi. — Prezzo fr. 4 50.

ELISIR DI PEPSINA del Dott. CONVI LAVY. La Pepsina ha la proprietà di far digerire gli alimenti e riesce benissimo nelle gastriti, gastralgie, infiammazioni dello stomaco. — Prezzo 6 fr.

PEPSINA pura in polvere, digestiva, di GRIMAULT — Prezzo 5 50.

PANI FERRUGINOSI di GRIMAULT per le affezioni clorotiche, linfatiche, e in tutti i casi in cui è ha bisogno di ristorare le proprie forze col l'uso del ferro. In questi pani il ferro è divenuto un alimento riparatore per incante e di una digestione facile. — La scatola 4 fr.

PASTIGLIE di d'ipecacuana, di CANET-GAS SICOURT, in scatole. — La scatola fr. 2 e 3 50.

PILLOLE depurative, genuine, del Piovano di Santa Fosca di Venezia. — Scatole da 6. 1 50 e 2 25.

PILLOLE antiasmatiche del dott. PRARY per l'asma, il catarro e le malattie degli organi respiratorii. — Prezzo fr. 4 50.

Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendonsi in Torino da Bonzani e da Depanis e nelle principali farmacie d'Italia.

SOCIETÀ ANONIMA DI NAVIGAZIONE ITALIANA

Adriatico-Orientale

BATTELLI A VAPORE POSTALI

SERVIZIO TRA ANCONA ED ALESSANDRIA D'EGITTO

E VICEVERSA, TOCCANDO CORFU'

COI BATTELLI DELLA SOCIETA'

Il servizio è stabilito come sotto :

Partenza da **Ancona** il **12** e il **28** d' ogni mese alle 4 pomeridiane.

Partenza da **Alessandria** il **5** e il **19** d'ogni mese dopo l'arrivo del corriere delle Indie.

Fermata a Corfù **3** ore.

Prezzo dei posti tra Ancona ed Alessandria e viceversa:

1° *classe fr.* **300** — 2° *classe fr.* **225** — 3° *classe fr.* **100** *compreso il vitto.*

Indirizzarsi per maggiori e gnizioni all'Ufficio della Società, Piazza San Carlo, n. 5, Torino ; all' Ufficio della Strada ferrata Vittorio Emanuele, via *Bosse du Remoart* a Parigi e presso l'Agenzia della Società in Ancona, corso di Pia, Porta n. 30, piano primo.

OPPRESSIONI TOSSI, RAFFREDDORI **ASTHMES** NEVRALGIA CATARRI

AFFUMICATORE PETTORALE (Cigarettes-Espic)

Il fumo essendo aspirato, penetra nel petto, porta la calma in tutto il sistema nervoso, facilita l'espettorazione, e favorisce le funzioni dei diversi organi della respirazione. — **Parigi**, vendita all' ingrosso, **J. ESPIC**, 6, via **d'Amsterdam**. — *Esigere come guarentigia la firma qui contro sui Cigarettes.* Zfr. la scat. Agente commissionario, **D. MONDO**, in **Torino**, via dell'Ospedale, 5 ; **Napoli**, strada Toledo, 205. Vendita presso i principali farmacisti delle città d'Italia.

MALATTIE CONTAGIOSE

VIZII DEL SANGUE, ERPETI

BISCUITS DEPURATIFS DU DOCTEUR OLLIVIER DE PARIS. — F. Nicolas-Flamel, N° 3

Guarigione rapida, senza recidiva delle malattie recenti e inveterate dei due sessi coi BISCOTTINI DEL DOTTOR OLLIVIER, il più potente depurativo del sangue e degli umori. Non è questo un miscuglio d'una sostanza conosciuta con una pasta alimentare qualunque, come nelle grossolane imitazioni che ne furono fatte : è una combinazione chimica intima a base organica, che costituisce un medicinale nuovo, sconosciuto prima di questa scoperta. Per una facile digestione questi Biscotti penetrano senza inconvenienti e senza scossa tutti i tessuti dell'economia e distruggono ovunque il principio stesso del male, che è quanto costituisce la vera e sola radicale. Quest'importante risultato caratterizza esclusivamente il metodo detto alimentare del dottore Ollivier, e permette ottenere delle guarigioni che si tenterebbero invano con tutt'altro mezzo.

Dopo quattro anni di pubbliche prove coronate da successo, i Biscottini Ollivier sono stati approvati dall Accademia imperiale di medicina di Francia, autorizzati dal Governo, ed una ricompensa di 24,000 fr., è stata votata al dottor Ollivier, cio che non venne fatto per nessun altro rimedio ; il rapporto ufficiale dichiara che la loro composizione è costante, il loro preparato tanto perfetto, quanto possibile, che si possono amministrare senza pericolo ai individui deboli, irrascibili, spatanti sangue, ed a ragazzi anche lattanti, che possono per conseguenza render dei grandi servigi all'umanità.

Con decisione del Consiglio generale degli ospizi di Parigi del 14 aprile 1837, i Biscottini Ollivier sono amministrati negli ospedali di Parigi dei Mezzodì, di Lourcine e di S. Luigi, sotto la preservizione dei medici di questi stabilimenti. Queste testimonianze autentiche di confidenza e superiorità sen'altro espongono quest'utile preparato dai numerosi altri prodotti offerti al pubblico.

I Biscottini Ollivier sono, difatti, molto superiori ai preparati mercuriali, i cui pericoli sono a tutti noti ; ai rimedi jodurati, non meno nocivi e che palliano il male senza guarirlo ; finalmente ai sudorifici, la cui impotenza è constatata. Essi sono aggradevoli al gusto, d'un piccolo volume di tutta facilità per prendersi in ogni circostanza ed in segreto, si conservano indefinitamente e godono di un ogni efficacia in tutte le stagioni ed in tutti i paesi. S'impiegano con successo contro tutte le malattie risultanti da un vizio del sangue o dall'acrità degli umori ; guariscono specialmente prestissimo le malattie veneree, le erpeti, le scrofole, qualunque ne sia la gravità, la forma, o l'antichità, i tumori e gl'ingorghi delle ghiandole, gli accidenti consecutivi della bocca, del naso, occhi ed orecchi, i dolori reumatici, i pruriti, le macchie di rossore al viso, ecc.

DEPOSITO GENERALE a Parigi, rue Nicolas-Flamel, n° 3. — Consulti gratuiti da mezzodì alle 6, e con lettera franca.

Onde evitare le imitazioni, i Biscotti non si daranno che in scatole di metallo sigillate col timbro e firma qui contro. Per l'estero questa firma è in rosso e ricoperta dal timbro imperiale francese.

Ollivier

DEPOSITI NELLE FARMACIE D'ITALIA

e principalmente in *Milano*, presso l'Agenzia Giornalistica, contrada San Paolo, N°. 8; Stagnoli, contrada Bigli; Depontì, alle Cinque Vie; Ravizza, al Bocchetto; Pigazzini, contrada Meravigli; Biraghi già Ravizza, Nuovo Vittorio Emanuele, Zanetti e nelle provincie, dai farmacisti Soncini, Piloni e Gaggia in *Brescia*, Guffanti in *Como*, Citterio in *Pavia*, Pollioni in *Treviglio*, Sperati in *Lodi*, Terni in *Bergamo*, Uggeri in *Cremona*, Croci alla Stazione di *Camerlata* presso *Como*, Jodi in *Reggio*. *Firenze*, Pieri; *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia ; *Bologna*, Bonsvia Malaguti, Zarri; *Genova*, Lodola, Lertora, Bruzza; *Modena*, farmacia S. Geminiano ; *Torino*, Bonzani, Depanis, Taricco; agente commissionario, D. Mondo, in *Torino*.

MALATTIE SEGRETE.

Coll' ***Injection Cottin*** si guarisce in 3 o 4 giorni degli scoli recenti e cronici i più ribelli e dai fiori bianchi, senza danno alcuno e senza rimedio interno. — Prezzo del flacon coll' istruzione L. 5. — Nella farmacia Depanis, via Nuova, vicino a Piazza Castello, Torino.

BELLEZZA! — FRESCHEZZA! — SALUTE! — SALUBRITA!

ACETO ALLA VIOLETTA

Questo Aceto, che gode in oggi di una gran voga fra la scelta ed elegante società, è ricercato tanto per la ricchezza, soavità e distinzione del suo profumo, quanto per le sue proprietà essenzialmente igieniche, rinfrescanti e salutari per la toeletta.

Si trova pure nella stessa Fabbrica.

Tutte le Profumerie fine in generale ed i seguenti nuovi e speciali Prodotti :

LA PROFUMERIA ALLE VIOLETTE DI PARMA;

IL RUM E CHINA, per la conservazione dei Capelli;

IL SAPONE AL FIORE D'AMIDO, per la Toeletta;

L'ESSENZA CONCENTRATA, per il Fazzoletto.

Presso **E. COUDRAY**, Profumiere, 13, rue *Clapeyron*, à **PARIS**.

Deposito generale in Torino presso l'AGENZIA D. MONDO, via Ospedale, 5

E presso i principali profumieri delle città d'Italia.

RASOI INGLESI VERI DI SHEFFIELD

a fr. **2 2 50, 3, 5 e 8.**

presso D. MONDO via dell'Ospedale, n. 5.

Vi pure si trovano **Cuoi e Legni** preparati per dare il filo ai rasoi ; **Zoccolo** e **Laminatoio** per preparare i cuoi ed i legni.

Tipografia dell' *Opinione* diretta da C. CARBONI.